

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Si premette che per il raggiungimento delle finalità istituzionali, stabilite dalla legge istitutiva 20.10.1960, n. 1265 e dallo Statuto emanato con D.P.R. 26.09.1978, n. 775 e successive modificazioni, le risorse necessarie derivano principalmente dalle quote delle sanzioni pecuniarie (c.d. "proventi istituzionali") ed in via secondaria dalle entrate derivanti dalla gestione del patrimonio. Nessuna forma di contribuzione (diretta o indiretta) è prevista a carico del personale. Di contro, è contemplata una ritenuta finalizzata alla sola assistenza agli orfani, su base assolutamente volontaria, a carico dei militari del Corpo che affluisce all'Ente il quale successivamente la riversa ai naturali destinatari.

I proventi istituzionali affluiscono al Fondo per il tramite del bilancio statale. In particolare tali risorse si concretizzano in una quota parte delle somme riscosse dall'Erario a titolo di sanzioni pecuniarie irrogate a seguito dell'accertamento di violazioni in materia tributaria effettuata dai militari del Corpo. Il loro volume è influenzato dalle leggi di manovra del Bilancio dello Stato, dai tempi di definizione dei contesti, dall'instaurarsi di azioni contenziose e dagli effetti di eventuali provvedimenti di "sanatoria" da cui derivano somme di natura diversa dalle "sanzioni" non di competenza del F.A.F.. L'accertamento e l'acquisizione avviene come già accennato per il tramite del bilancio dello Stato, mediante variazioni in aumento di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e Finanze. Si è pertanto in presenza di una sorta di finanziamento c.d. "derivato" in quanto il F.A.F., ancorché naturale e legittimo destinatario di "diritto" delle risorse in parola, non le acquisisce direttamente, in concomitanza del pagamento delle sanzioni irrogate, ma le incassa al termine di un complesso procedimento amministrativo di riscossione di esclusiva competenza di amministrazioni terze al Fondo stesso. Tale procedura ha comportato nel passato, come verificatosi anche nell'esercizio in rassegna, che l'Ente ha cognizione di consistenti accertamenti di risorse nella parte finale dell'esercizio, con la conseguente impossibilità di impegnarle entro il 31 dicembre dello stesso anno.

Nel perdurare di un generale riordino legislativo di alcuni settori di pubblico interesse, che include anche quello previdenziale, sono sempre più frequenti i provvedimenti che producono effetti (diretti e/o indiretti) sulle risorse che affluiscono al F.A.F.. Da oltre un decennio il comparto è oggetto di un continuo monitoraggio mirato al controllo della relativa spesa per contenere la quale è stato inizialmente imposto un generalizzato divieto di destinazione di risorse finanziarie pubbliche a favore di associazioni ed organizzazioni (compreso il F.A.F.). Il precetto veniva temporaneamente rimosso (art. 26, comma 21, della legge 23 dicembre 1998, n. 448), posticipando l'efficacia del citato divieto di storno di risorse sino alla trasformazione in forma di previdenza complementare dei trattamenti erogati da associazioni, enti ed organismi aventi natura o con finalità previdenziale o assistenziale. Ciò consente tuttora al Fondo di continuare ad approvvigionarsi delle risorse finanziarie come in passato, sempre veicolate tramite il bilancio statale.

I proventi istituzionali, comunque, in quanto connessi alle sanzioni pecuniarie derivanti dalle attività dei militari del Corpo, sono legati ai volumi dei pagamenti delle sanzioni pecuniarie irrogate la cui effettiva riscossione dipende da scelte dei contribuenti interessati e risente, altresì, della possibilità di applicazione degli istituti alternativi di definizione dei contesti (accertamento con adesione, concordato, conciliazione ecc..) che consentono di mitigare le pene edittali. Gli effetti nel tempo del richiamato assetto normativo hanno indotto, in passato,

a ritenere molto verosimile una progressiva riduzione nel tempo delle risorse disponibili da impiegare ai fini istituzionali che avrebbe sicuramente comportato un notevole ridimensionamento degli interventi. Pertanto, anche per la salvaguardia del patrimonio e per una maggiore tutela del personale in servizio, strategicamente si rendeva necessaria ed improcrastinabile una revisione dell'attività previdenziale (erogazione dell'indennità di buonuscita) che da sempre rappresenta l'aspetto finanziario passivo di più rilevante interesse per l'Ente.

In tale ottica, nel 1998 veniva intrapresa una modifica statutaria (perfezionatasi nel 2000) che, tra l'altro, interessava l'indennità di buonuscita e la procedura di quantificazione della misura annua della stessa. In sostituzione dell'originario sistema di determinazione della misura stessa "a preventivo", senza certezze sulle effettive entrate dell'esercizio, veniva introdotto quello "a consuntivo", predisposto sulla diretta proporzionalità tra le risorse finanziarie effettivamente disponibili nell'esercizio per la previdenza ed il numero degli anni di servizio maturati da tutti i militari cessati dal servizio nello stesso anno. Per quanto attiene alla provvidenza in parola, il Consiglio di amministrazione, in sede di pianificazione delle attività gestionale, determina uno stanziamento provvisorio sullo specifico capitolo del bilancio di previsione che assume carattere definitivo soltanto in sede di approvazione del relativo rendiconto finanziario.

Maggiori elementi di dettaglio in ordine al meccanismo di quantificazione della misura annua dell'indennità sono esposti nello specifico paragrafo 3.1.

Giova comunque precisare, in via preliminare, che il processo introdotto nel 2000 è strutturato su una rigida ripartizione delle "entrate correnti" in quote da destinare:

- alla finalità previdenziale -indennità di buonuscita- sessantacinque per cento (65%);
- al fondo di riserva speciale - dieci per cento (10%);
- alle finalità assistenziali ed altre spese ed interventi di carattere generale - venticinque per cento (25%).

Per quanto attiene al fondo di riserva speciale, in sede di bilancio di previsione viene prudenzialmente stanziata una quota pari al 7% delle entrate; successivamente la stessa viene incrementata alla chiusura dell'esercizio sino alla misura massima del 10% prevista dallo Statuto.

Nella realtà gestionale, il rigoroso rispetto della ripartizione percentuale reca pregiudizio all'attività assistenziale o, per meglio dire, a tutti gli interventi di natura extra-previdenziale. Infatti, nella tecnica contabile, tutto l'avanzo economico dell'esercizio determinato da entrate di competenza superiori alle spese dell'esercizio costituisce l'incremento patrimoniale complessivo del periodo che si trasforma automaticamente in un aumento, di pari importo, del "patrimonio netto e riserve", voce questa solitamente inviolabile in assenza di eventi straordinari o esplicite previsioni statutarie, cui viene attribuita la funzione di assicurare e garantire in prospettiva una generale continuazione dell'attività e di salvaguardare il patrimonio. Nel caso specifico, l'avanzo economico conseguito nell'esercizio rendicontato è sostanzialmente composto dalle risorse che lo Statuto riserva obbligatoriamente alla previdenza (75% delle entrate correnti disponibili), risultate non necessarie per le esigenze specifiche dell'anno, che costituiscono automaticamente l'incremento dello specifico fondo di riserva speciale per indennità di buonuscita (4.705.667,14 euro in totale), e la restante parte

che si identifica nella rimanenza delle risorse finanziarie che già hanno scontato la "riserva previdenziale" del 75%, potenzialmente destinabili totalmente agli scopi statutari extra-previdenziali. Il mancato totale impiego di queste ultime nel loro naturale settore di destinazione nell'esercizio di competenza (1.840.239,54 euro a consuntivo per il 2006) ha comportato l'espletamento dell'attività assistenziale in misura inferiore al massimo virtuale, ancorché la stessa sia stata prestata nei confronti degli aventi diritto entro apprezzabili limiti di gradita accettabilità. Tali risorse assumono importante consistenza sia per effetto del trend positivo che si registra negli ultimi anni per i proventi istituzionali sia per la equilibrata gestione improntata al contenimento delle spese con l'attivazione dei soli interventi di primaria importanza (sussidio orfani e per decesso militari, iniziative assistenziali di natura sanitaria e previdenza).

Inoltre, il mancato impiego nell'assistenza di tutte le risorse a ciò riservate è ascrivibile alla particolarità del processo di accertamento dei proventi istituzionali a causa del quale si ha conoscenza di consistenti accertamenti di entrate (principalmente in termini di residui) nella parte finale dell'anno, con la conseguente impossibilità di un loro formale impegno nell'esercizio stesso.

Non appare pertanto rispondente a criteri di equità consolidare a patrimonio netto il 25% delle entrate da poter impiegare per scopi extra-previdenziali e non utilizzate (1,8 mln di euro), sottraendole di fatto all'assistenza diretta. Non si deve altresì sottacere che lo Statuto nel vincolare obbligatoriamente e per sempre (sia nell'esercizio sia per il futuro con il fondo speciale) il 75% delle entrate alla previdenza, per implicito riserva inevitabilmente il rimanente 25% ai restanti scopi istituzionali, anche questi ultimi, per similitudine, con carattere duraturo nel tempo e non circoscritto soltanto all'esercizio di competenza.

Tenuto conto delle considerazioni appena formulate, al fine di impiegare nell'assistenza tutte le risorse che lo Statuto ad essa riserva, si ritiene opportuno rinviare al successivo esercizio 2007 le somme della specie eccedenti le esigenze dell'esercizio e non utilizzate nel 2006.

La oculata gestione delle risorse ed una stima per difetto delle entrate ha costituito il fondamento delle iniziali valutazioni di previsione cui seguivano, nel corso dell'esercizio, reiterati assestamenti in aumento per accertamenti di entrate superiori a quelle in origine stimate.

Rimanendo in tema di entrate, al fine di migliorare l'assetto patrimoniale dell'Ente tramite una graduale progressiva ricostituzione delle risorse finanziarie, nel recente passato (da circa un paio di anni) si è cercato di conseguire continuità nei flussi delle risorse modificando la politica di gestione delle eccedenze finanziarie di cui si riteneva di poter disporre per un lasso temporale sufficiente ad una loro collocazione nei mercati finanziari ed assicurativi a breve, medio e lungo termine. Nell'ottica di garantire le somme investite, si è provveduto a diversificarle acquistando titoli agganciati a fondi monetari, obbligazionari, flessibili o legati a polizze vita, riferiti ad indici di rendimento prefissati o pari all'inflazione europea. Le scadenze degli investimenti sono state altresì scaglionate con cadenza pluriennale, per ottenere negli esercizi futuri il ritorno sia del capitale investito sia del rendimento previsto, così da attuare l'autofinanziamento.

Come in seguito meglio commentato, è da segnalare preliminarmente che nell'esercizio si è dato corso ad una rivisitazione e modifica delle iniziali strategie di impiego e di rotazione degli investimenti mobiliari che ha portato a importanti smobilizzi di posizioni finanziarie e riscossione dei relativi interessi, quest'ultimi rivelatisi in misura notevolmente superiore alle previsioni assestate.

Per una più corretta e chiara rappresentazione dell'attività gestionale che sia in grado di fornire una maggiore completezza informativa circa l'effettivo impegno finanziario dell'attività caratterizzante del Fondo, dalla gestione dell'attività propria dell'Ente nel corso dell'esercizio sono state contabilmente estrapolate alcune attività secondarie o accessorie (gestione orfani ed integrazioni personali alla polizza per responsabilità civile). Non può senza dubbio ritenersi pleonastica una veloce e sintetica ricognizione dell'inquadramento di queste gestioni.

Come noto, il Fondo nella complessità della sua attività amministrativa contabilizza tra le proprie entrate correnti "istituzionali" anche risorse finanziarie che affluiscono all'Ente con "destinazione vincolata", per il successivo totale ristoro delle stesse alle naturali contabilità cui in origine sono finalizzate. Trattasi in particolare delle oblazioni per gli orfani che la Guardia di Finanza, su base volontaria, trattiene ai propri militari dipendenti e che poi, per il tramite del FAF, raggiungono i naturali beneficiari, ovvero gli orfani. Per l'assistenza di questi ultimi, il Fondo nell'esercizio ha contribuito direttamente stanziando risorse proprie (280 mila euro per l'esercizio) che vanno ad aggiungersi alle oblazioni sopra richiamate. Complessivamente quindi l'intervento si realizza mediante flussi finanziari provenienti da due differenti fonti: una istituzionale e propria del F.A.F. rientrante tra i suoi fini statuari, e l'altra indiretta in quanto soltanto "veicolata" dall'Ente che si sostanzia nella semplice riassegnazione di somme già in origine esplicitamente "dedicate", dapprima allibrate tra le entrate istituzionali di parte corrente del Fondo e nello stesso esercizio totalmente ristornate.

Analoga situazione, ancorché di modestissime dimensioni finanziarie, la si rinviene per le "integrazioni" personali a carattere volontario che i militari della Guardia di Finanza corrispondono alle società assicuratrici, per il tramite del FAF, allo scopo di aumentare le singole coperture assicurative per responsabilità civile in attività di servizio, rispetto a quelle di base, assicurate per legge dall'Ente a tutti gli appartenenti al Corpo.

E' di tutta evidenza, pertanto, che si è in presenza tecnicamente di due semplici partite di giro (oblazioni orfani ed integrazioni assicurative) per le quali le relative entrate si compensano con le rispettive uscite, senza alcun impiego di risorse istituzionali o patrimoniali proprie del Fondo, che si è ritenuto opportuno stornare dalla contabilità generale per continuare ad amministrarle con singole contabilità, separate da quella propriamente istituzionale.

Nel presente documento pertanto le due gestioni in parola (oblazioni orfani ed integrazioni assicurative) vengono rendicontate nella parte seconda delle entrate e delle uscite, contabilmente rendicontate nell'allegato "F", sezioni a. e b..

E' altresì utile evidenziare alcuni aspetti particolari che hanno caratterizzato il decorso esercizio durante il quale è iniziata la fase operativa di dismissione di parte del patrimonio immobiliare residenziale, con il perfezionamento della cessione di numero 20 unità abitative; sempre nel periodo si sono verificate cessazioni dal servizio in misura doppia rispetto al recente passato.

1. RISULTANZE GENERALI

Il presente documento esprime i risultati della gestione dell'esercizio 2006.

Il rendiconto generale è formato dei seguenti conti:

- consuntivo, che pone in evidenza i risultati della gestione finanziaria sia in termini di competenza sia di cassa, riepilogando le entrate e le spese su due sezioni. La prima

che rendiconta l'attività propria dell'Ente e la seconda che rileva e rappresenta la gestione delle attività per conto e delle contabilità speciali e separate;

- patrimoniale, che espone i componenti attivi e passivi del patrimonio del Fondo quali risultano all'inizio e al termine dell'anno finanziario;
- economico, che pone in evidenza le entrate e le spese di competenza dell'esercizio e le componenti che non danno luogo a movimenti finanziari, assolvendo in tal modo alle funzioni di raccordo tra i risultati economico-finanziari e quelli patrimoniali.

Il conto patrimoniale è corredato dei seguenti allegati:

- dimostrazione delle variazioni nei crediti del bilancio;
- dimostrazione dei movimenti finanziari della gestione svolta per conto e delle contabilità speciali e separate;
- prospetto delle entrate e delle uscite della contabilità speciale e delle oblazioni per gli orfani, della situazione amministrativa e delle variazioni relative ai residui.

2. ENTRATE

A) PARTE 1^a

2.1 Cap. 1: AVANZO DI AMMINISTRAZIONE.

Nell'esercizio in esame il risultato finanziario conseguito, ancorché non preventivato, espone un avanzo di amministrazione di euro 9.345.373,10.

2.2 ENTRATE CORRENTI

Cap. 3: INTERESSI ATTIVI.

Gli interessi accertati risultano quasi doppi rispetto alle previsioni assestate. Ciò è attribuibile alla impossibilità di poterli esattamente determinare a priori in quanto influenzati dall'andamento dei tassi e, in via principale, dall'ammontare delle risorse disponibili. Come in premessa anticipato, l'esercizio è stato inoltre caratterizzato da una inversione delle strategie di investimento inizialmente adottate a medio e lungo termine che ha portato allo smobilizzo di importanti posizioni con la conseguente riscossione di cospicue somme a titolo di interessi.

I proventi in esame derivano dai depositi di somme presso gli Istituti di credito e Poste Italiane S.p.A., nonché dagli investimenti in fondi monetari, titoli obbligazionari e prodotti finanziari bancari, assicurativi. La politica di investimento adottata è stata prevalentemente improntata:

- all'autofinanziamento, diversificando nel tempo le scadenze di rimborso e di cedole;
- ad una valorizzazione del patrimonio mobiliare a disposizione.

Rispetto alla previsione iniziale di 410 mila euro, assestata in aumento nel corso dell'esercizio a 1,8 milioni di euro, sono state accertate entrate per complessivi 3,237 milioni di euro, con una variazione positiva rispetto all'assestamento definitivo di 1,437 milioni di euro, che rappresentano il frutto delle operazioni straordinarie di cui sopra è fatto cenno.

I residui dell'esercizio precedente risultano totalmente acquisiti, mentre per competenza se ne sono formati di nuovi per 2,2 mila euro, riconducibili ad interessi di alcuni conti correnti non ancora incassati alla chiusura dell'esercizio che risultano, comunque, totalmente riscossi alla data di elaborazione del presente Rendiconto.

Nel decorso esercizio, per la gestione dell'attività propria, il Fondo ha utilizzato numero 11 rapporti di conto corrente intrattenuti con 10 istituti. Uno attivato presso Poste Italiane e gli altri aperti presso il sistema bancario, ovvero: due con il Banco di Sicilia, San Paolo di Torino, Cassa di Risparmio San Miniato, Rasbank, Cassa di Risparmio Firenze, Banca Fineco, Unicredit Xelion Banca, MPS Banca personale e Banca CARIGE. Il Banco di Sicilia assolve alle funzioni di banca cassiera mediante la quale vengono effettuate la quasi totalità delle operazioni di gestione corrente (incassi e pagamenti). Le liquidità giacenti presso il predetto sistema creditizio nel corso dell'intero esercizio, la cui consistenza totale, al 31 dicembre, come riportata nella "Situazione patrimoniale", ammonta a 16,526 milioni di euro, ha permesso di conseguire interessi netti pari a 75 mila euro. Le rimanenti somme accertate sempre a titolo di interessi (3,159 milioni di euro) attengono al rendimento della gestione del patrimonio mobiliare (compresi gli smobilizzi) che presenta una consistenza capitale al 31 dicembre pari a 48,106 milioni di euro, anch'essa evidenziata nella già citata "Situazione patrimoniale".

Cap. 4: CANONI DI LOCAZIONE

Conseguono a fitti attivi derivanti dalla locazione degli immobili di proprietà. Rispetto alla previsione pari a 2,846 mln. di euro, è stata accertata un'entrata di 2,870 mln. di euro.

I residui degli esercizi precedenti, pari a 0,784 mln di euro, sono stati riscossi per 0,377 mln di euro, con una rimanenza da incassare pari a 0,407 mln di euro, ai quali vanno ad aggiungersi quelli formati nell'esercizio in rassegna pari a 0,988 mln di euro per un totale complessivo a termine esercizio di circa 1,395 mln di euro. Tali crediti, nei primi tre mesi del corrente anno 2007, risultano incassati soltanto per 320,7 mila euro, con una incidenza di circa il 23% del totale. Come noto in massima parte i residui attengono a crediti in essere nei confronti della Guardia di Finanza, locatrice di diversi immobili di proprietà del Fondo.

In tale contesto giova segnalare, altresì, che per due immobili locati alla Guardia di Finanza (via Nomentana 317 e Piazza Galeno 3) i contratti di locazione risultano scaduti dal 2000. Per gli stessi non è stato ancora perfezionato il rinnovo in quanto il F.A.F., a tutt'oggi, non ha ricevuto il contratto controfirmato dal conduttore. Comunque per gli immobili in parola viene corrisposta dal locatore, ancorché con ritardo rispetto alle scadenze previste, una "c.d. un'indennità di occupazione"

corrispondente al nuovo canone di locazione, come congruito all'epoca dall'U.T.E. (ora Agenzia del Demanio).

Occorre rammentare che la dismissione di numero 20 unità abitative relative allo stabile di via De Blasi ed il rilascio da parte del conduttore (I.N.P.S.) dell'intero immobile di via Chopin sono la causa della diminuzione degli introiti da fitti rispetto agli esercizi precedenti.

Cap. 5: PROVENTI DELLE SANZIONI PECUNIARIE.

Al capitolo affluiscono i proventi di tutte le sanzioni pecuniarie (multe, ammende, pene pecuniarie, sanzioni amministrative).

Come è noto, tali entrate derivano da una quota delle sanzioni pecuniarie irrogate a seguito della scoperta da parte dei militari del Corpo di violazioni delle norme tributarie e si riscuotono previo perfezionamento di una complessa procedura di acquisizione dapprima al bilancio dello Stato e poi a quello dell'Ente, come esplicitato in premessa. Ne consegue una notevole aleatorietà circa l'entità ed i tempi di definizione. In altri termini, per siffatta fonte d'entrata - che peraltro ha carattere prevalente - non è possibile effettuare un'attendibile previsione. Occorre peraltro rilevare, come già in premessa evidenziato, che la oggettiva aleatorietà di tali entrate si accentua ulteriormente a seguito delle evoluzioni normative che sempre più frequentemente stanno interessando le stesse e che hanno comportato una notevole flessione delle pene pecuniarie e, conseguentemente, una riduzione dei proventi stessi, nonché per le procedure per la risoluzione delle controversie e per l'affinamento delle metodologie attuate per il recupero di risorse all'erario.

Rispetto alla previsione iniziale (5,570 mln. di euro) assestata definitivamente a 11,050 mln. di euro, è stata accertata un'entrata di 15,133 mln. di euro, con un aumento di 4,083 mln di euro.

La buona performance rispetto alle stime originarie trae origine dall'accertamento di maggiori entrate verificatesi nella parte terminale dell'esercizio. Ne conseguono, pertanto, crediti da riscuotere per 4,0 mln di euro che costituiscono i residui attivi della posta di bilancio in esame. Risultano altresì riscossi nell'esercizio tutti i residui degli anni passati pari a 3,312 mln di euro.

Cap. 6: PROVENTI EX ART. 5, 2° COMMA, LEGGE 734/73 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI (DEVOLUTI ALLA SOLA PREVIDENZA).

L'articolo 5, comma 2, della legge 15.11.1973, n. 734, come sostituito dall'art. 6 della legge 13 luglio 1984, n. 302, ha disposto che le quote delle cosiddette "indennità commerciali" (diritti per servizi resi nell'interesse del commercio) debbono essere destinate esclusivamente alla previdenza, cioè alla corresponsione dell'indennità di buonuscita. Per i motivi anzidetti è stato ritenuto opportuno tenere distinte le entrate che derivano dalla fonte in esame.

Le previsioni di 1,750 mln risultano puntualmente confermate con l'accertamento e l'incasso nell'esercizio delle somme stimate. Poiché il capitolo di spesa utilizzato,

accesso allo stato di previsione del Bilancio dello Stato, è dotato di stanziamento sia in termini di competenza sia di cassa, le somme previste in bilancio non sono connotate da fattori di aleatorietà come si verifica per le altre fonti di entrata.

Cap. 7: OBLAZIONI ED ENTRATE EVENTUALI E DIVERSE.

Nel ricollegarsi a quanto detto in premessa, la posta in esame rileva il quasi totale azzeramento della previsione iniziale che trae origine da una diversa e più appropriata allocazione delle somme destinate alle "obblazioni orfani" che, nella pratica contabile, presentano tecnicamente il funzionamento proprio delle "partite di giro". La specifica contabilità è stata estrapolata in corso d'anno da quella propriamente istituzionale e trasferita nella parte 2^a del bilancio, dove vengono rendicontate le gestioni accessorie a quella puramente istituzionale ed indirettamente riconducibili al Fondo, ovvero le c.d. contabilità speciali e/o separate.

Pertanto, alla data del 31 dicembre al capitolo risultano affluite entrate per devoluzioni varie da parte di singoli militari ed enti vari del Corpo, da privati, società ed altri soggetti giuridici vari (banche, associazioni, assicurazioni ecc...) pari a complessivi euro 21.915,71.

Per quanto innanzi riportato la previsione, in origine di 652,4 mila euro assestata in corso d'anno a 10 mila euro risulta superata evidenziando in sede di consuntiva una maggiore consistenza di 11,9 mila euro.

I residui relativi al 2005 ad esclusivo titolo di "obblazioni orfani" da parte dei militari del Corpo risultano completamente riscossi (91,9 mila euro).

2.3 Cap. 8: RECUPERI E RIMBORSI DIVERSI.

Rispetto alla previsione iniziale di 1.000 euro, sono state accertate entrate per 1,36 mila euro. Trattasi di somme erogate a titolo di indennità di buonuscita in anni precedenti ad un militare riammesso in servizio successivamente alla data del congedo. Nell'esercizio è sorto un credito, sempre per lo stesso tale titolo, pari a 18,5 mila euro.

2.4 ENTRATE IN CONTO CAPITALE:

Cap. 10: ALIENAZIONE DEI BENI PATRIMONIALI.

Come detto, nel perdurare della fase di dismissione del patrimonio immobiliare residenziale, nel corso del 2006 sono state perfezionate numero 20 cessioni di altrettante unità abitative site nello stabile di Roma, via De Blasi. A fronte delle prefate cessioni risultano accertate entrate patrimoniali per 6,337 mln di euro, di cui 4,784 già incassati ed i rimanenti 1,592 quali residui attivi al 31 dicembre. Dalle citate alienazioni consegue contabilmente un plusvalenza patrimoniale come in seguito commentato (vgs. punto 6).

Cap. 11: PRELEVAMENTO DAL FONDO RISERVA SPECIALE PER INDENNITA' DI BUONUSCITA E/O DAL PATRIMONIO.

Il buon andamento della gestione, come rilevabile dalla situazione finanziaria riferita alla gestione corrente nella quale risultano impegnate spese per 16,467 mln. di euro, inferiori alle contrapposte entrate accertate per 23,014 mln. di euro e che espone, in termini di cassa, rispettivamente per 10,446 ed entrate per 21,819 mln di euro, non ha reso necessario alcun intervento sul capitolo in esame.

2.5 PARTITE DI GIRO**Cap. 12: RITENUTE ACCONTO E I.R.A.P.**

Allo specifico capitolo affluiscono le entrate delle ritenute di imposta a titolo di acconto applicate sulle liquidazioni delle indennità di buonuscita e su ogni altro pagamento effettuato dall'Ente e soggetto alla disciplina prevista dalla specifica normativa fiscale, nonché l'I.R.A.P. e i contributi dovuti all'I.N.P.S. ed all'I.N.A.I.L..

Sono state accertate e rimosse 1,475 mln. di euro, di cui 1,422 mln euro già versate all'Erario nell'esercizio ed i rimanenti 52,47 mila che formano i residui passivi alla data del 31 dicembre, somme queste ultime già versate all'Erario nei termini di legge, entro il giorno 16 del mese di gennaio del corrente anno 2007.

Cap. 14: RECUPERO DI ANTICIPAZIONI.

Voce predisposta in fase previsionale per tener conto di eventuali recuperi di somme che per Statuto potrebbero essere anticipate, con obbligo di restituzione, ad Enti del Corpo; la circostanza non si è comunque verificata nell'esercizio.

Cap. 15: RISCOSSIONE DEPOSITI CAUZIONALI.

Ineriscono principalmente depositi a titolo di garanzie e favore dell'Ente (gare, lavori, fitti ecc.). Nell'esercizio assumono particolare e quasi esclusiva rilevanza le somme acquisite in via preliminare a garanzia delle proposte di acquisto avanzate dai terzi locatari per le dismissioni in essere. A quasi esclusivo titolo di cauzione ed impegno per le compravendite immobiliari risultano acquisite risorse per complessivi 1,703 mln di euro di cui 1,209 acquisite in via definitiva a seguito del perfezionamento della cessione entro la chiusura dell'esercizio, mentre i rimanenti 494,2 mila euro vanno a sommarsi ai residui degli anni precedenti, per un totale complessivo di 553,6 mila euro.

Cap. 16: SOMME TRATTENUTE PER CONTO TERZI.

Il capitolo è destinato ad ospitare quasi esclusivamente le somme già liquidate agli aventi diritto a titolo di indennità di buonuscita e non corrisposte perché oggetto di provvedimenti cautelari notificati al Fondo e/o comunque "indisponibili".

Per i citati titoli sono state accertati 16,9 mila euro, in parte restituiti nell'anno.

A) PARTE 2^A

2.6 Capitoli 18,19, 20, 21 e 22: QUOTE DEI PROVENTI DELLE SANZIONI PECUNIARIE DA DESTINARE A PREMI e COPERTURA ASSICURATIVA PERSONALE DEL CORPO.

Si tratta di somme (Capitoli dal 18 al 21) inerenti le "attività svolte per conto" delle quali l'Ente ha la temporanea disponibilità in attesa che la specifica Commissione, prevista dall'art. 3, della legge 7 febbraio 1951, n. 168, le eroghi in premi secondo le finalità previste dalla medesima legge e dalle vigenti disposizioni regolamentari.

Il loro flusso segue l'andamento delle altre entrate istituzionali derivanti dai proventi delle sanzioni pecuniarie e delle quote delle cosiddette "indennità commerciali" e, pertanto, ad esse si debbono ricondurre, tutte le osservazioni e le considerazioni già esposte in precedenza.

La previsione iniziale complessiva di tutti i capitoli interessati assestata ad euro 1,704 mln di euro, compresa la copertura assicurativa (cap. 22), presenta un incremento in termini assoluti di 3,18 mila euro; rispetto all'accertamento definitivo pari a 2,021 mln di euro, nell'anno sono state incassate somme per 1,877 mln di euro.

Le entrate accertate e già riscosse (1,877 mln di euro) vanno ad incrementare la situazione finanziaria di tale gestione che, tenendo conto del fondo cassa iniziale di 3,623 mln. di euro circa e delle spese sostenute per 0,583 mln di euro, espone una passività liquida attuale di 4,917 mln. di euro, come analiticamente esposto nell'apposito prospetto della gestione svolta per conto.

La gestione della copertura assicurativa del personale del Corpo evidenzia al termine dell'esercizio una rimanenza di 128.2 mila euro di liquidità.

2.7 Capitoli 23, 24, 25 e 26 CONTABILITA' SPECIALI.

Nelle contabilità speciali confluiscono le entrate concernenti la gestione delle amministrazioni condominiali di due edifici residenziali di proprietà dell'Ente (in corso di dismissione), i fondi assegnati dal CONI alla Guardia di Finanza per la realizzazione di infrastrutture sportive e per lo svolgimento dell'attività sportiva agonistica e promozionale, nonché le oblazioni per gli orfani e le integrazioni personali per la polizza assicurativa la cui gestione è stata scorporata da quella propria dell'Ente, con le modalità e nei termini di cui in premessa. Sono queste ultime gestioni di pure partite di giro le cui attività (entrate e crediti per residui attivi) si compensano con le rispettive uscite (spese e debiti per residui passivi).

Dette attività non comportano oneri a carico dell'Ente e non presentano problemi gestionali. Complessivamente sono state accertate entrate di competenza per complessive

2,916 mln. di euro a fronte di una previsione assestata a 3,206 mln. di euro e riscossi 3,709 mln di euro, di cui 817,3 mila euro a titolo di residui.

La situazione amministrativa complessiva di tali attività al termine dell'esercizio espone un avanzo di amministrazione pari a 449,7 mila euro ascrivibile esclusivamente ai fondi assegnati dal C.O.N.I. giacché, come sopra detto, le rimanenti gestioni si compensano integralmente. E' inoltre evidenziato il fondo di cassa complessivo delle contabilità speciali al 31.12.2006 ammontante a 1,589 mln di euro.

3. SPESE

B) PARTE 1^a

Nel contesto di un generale perseguimento di economie di gestione, in sede di bilancio di previsione sono state circoscritte le finalità istituzionali mediante l'attivazione in campo assistenziale delle sole provvidenze di primaria importanza (assistenza agli orfani, sussidi e prestazioni di carattere sanitario), mentre l'intervento previdenziale, che si sostanzia nell'erogazione dell'indennità di buonuscita, è stato realizzato secondo le vigenti norme statutarie e nel rispetto delle obbligatorie proporzionalità. Anche nell'esercizio in esame, come nel recente passato, nell'ottica di contenimento della gestione, non è stata possibile l'attivazione di talune provvidenze le quali, pur essendo statutariamente previste ed avendo un elevato valore sociale ed un ampio gradimento, sono da considerarsi secondarie, ovvero attivabili solo quando le risorse lo consentono (borse di studio, sussidio per particolari situazioni, contributo spese per decesso familiari, ecc.).

Le previsioni risultano sostanzialmente rispettate e, ad onor del vero, nel campo assistenziale presentano impegni inferiori alle stime preventive per 725,6 mila euro circa (comprese le imposte e le tasse).

Come già accennato in premessa, nel comparto in rassegna giova soffermarsi sulla inderogabile necessità di copertura delle spese correnti con le corrispondenti entrate, come sancito dallo Statuto dal quale, tra l'altro, si rilevano le quote percentuali di quest'ultime da destinare ai vari settori istituzionali. In considerazione delle risorse disponibili (23,013 mln. di euro, al netto dell'imposta IRES per 1,534 mln. di euro afferente ai fitti attivi), come in seguito meglio esposto, le disponibilità da impegnare per l'esercizio in argomento risultano ripartite come segue:

• l'indennità di buonuscita - (65%).....€	13.961.410,64;
• incremento fondo di riserva speciale - (10%).....€	2.147.909,33;
• residue spese ed interventi assistenziali - (25%) .€	5.369.773,32.

Come in precedenza fatto cenno, a fine esercizio è stato possibile riservare al fondo la misura del 10% mediante una iniziale quota del 7% già "dedicata" in sede di bilancio di previsione ed attingendo le residue risorse necessarie (ulteriore 3%) dai risparmi conseguiti nella gestione corrente, coinvolgendo anche il fondo di riserva ordinario non utilizzato a fine esercizio.

Nel rispetto del citato principio di equilibrio del bilancio, il previsto programma è stato completato con la realizzazione di economie, da attribuirsi alla peculiarità delle singole

forme assistenziali, le quali vengono attivate allorché sorgono le specifiche necessità ed in massima parte, come innanzi richiamato, all'attuale procedura di quantificazione della misura annua dell'indennità di buonuscita.

3.1 Cap. 2: INDENNITA' DI BUONUSCITA.

Trattasi di un intervento nel settore della previdenza in favore dei militari del Corpo che lasciano definitivamente il servizio. Da registrare che nel decorso esercizio sono quasi raddoppiate le cessazioni dal servizio rispetto alla media degli anni precedenti.

Nell'esercizio si è proceduto alla determinazione della quota annua a mente delle procedure dettate dal vigente Statuto, il quale stabilisce che il Consiglio di Amministrazione provvede, in sede di bilancio di previsione, alla pianificazione della spesa in esame determinando uno stanziamento provvisorio sullo specifico capitolo che assume carattere definitivo all'approvazione del relativo rendiconto finanziario. Nel dettaglio, è stato modificato l'originario sistema di quantificazione della misura annua "a preventivo" in uno più dinamico ed attuale "a consuntivo", impostato sulla diretta proporzionalità tra le risorse finanziarie effettivamente disponibili nell'esercizio per tale provvidenza ed il numero degli anni di servizio maturati da tutti i militari cessati dal servizio nello stesso periodo.

Tale modalità, incentrata sulla reale situazione economico-finanziaria di competenza del periodo, disegna un nuovo criterio di calcolo della misura stessa introducendo i necessari correttivi richiesti sia dalla peculiarità del F.A.F. sia dalla necessità di contemperare le contrapposte esigenze di mantenimento e/o ricostituzione delle riserve finanziarie e di garantire, in ogni caso, una certa continuità nell'entità della misura nel rispetto dell'inderogabile principio dell'equilibrio del bilancio.

Il meccanismo prevede che la quota delle risorse utilizzabili annualmente per l'erogazione dell'indennità di buonuscita sia pari al sessantacinque per cento delle entrate correnti e che la misura annua della provvidenza venga determinata dal Consiglio di Amministrazione entro il termine di approvazione del rendiconto, sulla base di uno specifico quoziente determinato dividendo le risorse attribuite al settore previdenza dell'esercizio (citato 65%) per il totale degli anni di servizio maturati ai fini dell'indennità dai militari cessati dal servizio nell'esercizio medesimo.

La disposizione statutaria in rassegna stabilisce inoltre che qualora la quota annua computata secondo il meccanismo sopra descritto risulti:

- 1) superiore a quella mediamente corrisposta negli ultimi tre esercizi, la differenza sia destinata al fondo di riserva;
- 2) inferiore di oltre il 10% all'anzidetta media, si provvede integrando la differenza mediante il ricorso al fondo di riserva nei limiti del trenta per cento della consistenza dello stesso. Nell'eventualità in cui la misura medesima dovesse risultare ancora inferiore di oltre il 30% della media del triennio precedente, viene prevista una "clausola di salvaguardia" stabilendo che in tale ipotesi il quoziente così determinato sia attribuito a titolo provvisorio ed il conguaglio venga corrisposto ricorrendo alle eventuali eccedenze di risorse del settore registrate nei tre esercizi successivi. L'indennità